

Progetti Integrati di Filiera 2022: domande dal 18 gennaio

La Regione Piemonte, con D.D. n. 431 del 29/12/2021 ha approvato l'Invito a manifestare interesse per l'adesione ai Progetti Integrati di Filiera 2022 e ha stabilito i seguenti termini per la presentazione delle domande: **dalle ore 9.00 del giorno 18 gennaio 2022 alle ore 12.00 del giorno 10 febbraio 2022**, salvo eventuali proroghe.

L'obiettivo della Misura consiste nel permettere alle **piccole e medie imprese piemontesi**, attive da almeno un anno e la cui attività prevalente sia coerente con la/le filiera/e a cui si intende partecipare, di aderire per l'annualità 2022 ai Progetti Integrati di Filiera (PIF), volti a favorire l'incremento del livello di **internazionalizzazione dei sistemi produttivi regionali**, in particolare nelle otto filiere produttive piemontesi di eccellenza: **Automotive&Transportation, Aerospazio, CleanTech/GreenBuilding, Abbigliamento-Alta Gamma-Design, Tessile, Agroalimentare, Meccatronica, Salute e Benessere**, favorendone la penetrazione organizzata nei mercati esteri e, al tempo stesso, la capacità di presidio da parte delle singole imprese.

Le imprese ammesse potranno accedere alle **attività** promosse e realizzate dalla Regione Piemonte attraverso **Ceipiemonte**, riconducibili alle seguenti principali tipologie di azioni:

1) **Azioni di animazione/sistema**, tramite percorsi collettivi volti alla crescita culturale e competitiva per le imprese che intendono proporsi ed operare sui mercati internazionali e percorsi di supporto all'aggregazione;

2) **Azioni di investimento**, con la partecipazione in forma collettiva a fiere internazionali, eventi espositivi, business convention, incontri B2B fra aziende piemontesi e straniere;

assistenza continuativa individuale.

L'adesione al/ai PIF è gratuita. E' possibile aderire anche a più PIF, qualora si possiedano i requisiti.

Alle PMI ammesse al/ai PIF sarà concessa un'agevolazione consistente in una **riduzione sui costi di partecipazione alle azioni di investimento** che saranno proposte nell'ambito delle attività di ogni progetto. La riduzione sarà quantificata per ogni singola azione a cui le PMI daranno specifica adesione. Il valore massimo dell'agevolazione concedibile è quantificato in **15.000 euro ad impresa per ogni PIF** a cui la stessa risulti ammessa per l'annualità stessa e comunque nei limiti di disponibilità de minimis dell'impresa.

CNVV: “Imprese e accesso al credito: il nuovo paradigma ESG”

Mercoledì 22 novembre 2023, alle 16, nell'auditorium “Gaudenzio Cattaneo” dell'Università del Piemonte Orientale, in Via Perrone 18 a Novara, Confindustria Novara Vercelli Valsesia (Cnvv), in collaborazione con Banco BPM, H&D Esg, Studio Notarile Auteri e M Investigation, organizza il convegno “Imprese e accesso al credito: il nuovo paradigma ESG”. Nel corso dei lavori, che saranno introdotti dai saluti del rettore, Giancarlo Avanzi, del presidente di Cnvv, Gianni Filippa, e del presidente della Camera di Commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte, Fabio Ravanelli, verrà fatto il punto sulla crescente rilevanza dell'impegno per la sostenibilità all'interno dei parametri di definizione del merito di credito per le aziende, in particolare per le Pmi che devono fare fronte alle richieste sempre più vincolanti da parte dei grandi clienti e delle filiere di appartenenza.

L'acronimo ESG (Environment, Social, Governance) individua gli indicatori di natura non finanziaria che misurano l'impatto ambientale (E), il rispetto dei valori sociali (S) e gli aspetti di buona gestione (G) di una organizzazione, che rappresentano una percentuale crescente di quello che viene considerato, anche dai mercati finanziari, il "valore aziendale" futuro. I fattori Esg sono un elemento di analisi sempre più importante per la valutazione del merito creditizio e costituiscono elementi di rating sempre più precisi per le imprese, anche per effetto delle nuove direttive europee CsrD (Corporate Sustainability Reporting Directive) e Csdd (Corporate Sustainability Due Diligence Directive).

La prima parte del convegno sarà caratterizzata dagli interventi di Davide Maggi (Università del Piemonte Orientale), sul tema "ESG e transizione sostenibile: una sfida per le imprese", di Massimo Pasquali (responsabile Aziende Banco BPM), sul tema "Politiche creditizie interne, richieste BCE, prodotti finanziari Green, rating ESG, KPI di performance", e di Massimo Nissoli e Rubens Bernascone, rispettivamente Amministratore unico e Sustainability Strategist di H&D ESG, che spiegheranno "Come definire un percorso di sostenibilità concreto e misurabile per rispondere alle nuove richieste in ambito ESG da parte di clienti e mondo finanziario".

La seconda parte dei lavori, coordinata da Fabio Auteri (Studio Notarile Auteri), sarà dedicata alle testimonianze dirette di alcune Pmi del territorio, che presenteranno i loro "business case": per il settore moda Silvia Vaona, amministratore delegato di Sylvie srl, relazionerà sul tema "Misurare e dimostrare il proprio impegno nella riduzione delle emissioni di CO2"; per il settore alimenti e bevande Roberto Francoli, amministratore delegato di Distillerie Fratelli Francoli Spa, parlerà di "Sostenibilità: un percorso iniziato 35 anni fa"; per il settore stampaggio materie plastiche Giorgio Baldini, Ceo di Setvis Fisat srl, illustrerà "Sostenibilità finanziaria ed economia circolare come leve di competitività di mercato"; per il settore rubinetteria e valvolame Filippo Medana e Leonardo Visca (Medana e Visca srl), spiegheranno "Cosa vuol dire essere un "fornitore premium" di un grande gruppo e quali sono le richieste in ambito ESG".

La partecipazione all'incontro è libera, ma è necessario iscriversi inviando una mail con i propri recapiti a esg@cnvv.it

Recovery Fund: “Forse Roma lo gestirà in modo centralizzato”

Circa le richieste piemontesi sul Recovery Fund, l'assessore al Bilancio **Andrea Tronzano** ha spiegato che rimangono ancora ampie incognite sulla modalità di gestione delle risorse, che potrebbe avvenire in modo centralizzato a livello nazionale.

È quanto emerso nel corso della Prima Commissione, presieduta da **Carlo Riva Vercellotti**, dove è proseguita la discussione sul tema del Recovery Fund e sulle principali linee di intervento formulate dalla Giunta.

Oggi, ha chiarito **Tronzano**, entrare nel dettaglio delle schede dei singoli interventi sarebbe prematuro in quanto “Un vincolo che ci pone il Recovery Fund è quello di inserire progetti immediatamente cantierabili ed è su quelli che ci siamo concentrati all'interno delle singole schede. Si tratta però ancora di un lavoro provvisorio, perché rimane da capire come il Governo ripartirà le risorse e se, una volta definite le macroaree, le Regioni avranno libertà di manovra nel dettaglio o se la gestione sarà centralizzata da parte del Governo”.

Sanità e ambiente costituiscono le principali macroaree sulle quali si sono concentrate le numerose richieste di approfondimento da parte delle opposizioni, che hanno criticato invece un'eccessiva genericità dell'impostazione delle proposte. Il Pd, con **Sergio Chiamparino**, ha richiesto

risorse specifiche per finanziare il settore strategico della ricerca sulle scienze della vita.

Sul tema della mobilità e dello sviluppo sostenibile, i bus green, la qualità dell'aria, le bonifiche ambientali sono intervenuti vari consiglieri di M5s, mentre per lo stesso gruppo **Francesca Frediani** ha posto l'attenzione sull'urgenza di intervenire sulla didattica a distanza per guardare oltre all'emergenza e farla diventare uno strumento di accompagnamento e supporto alla didattica tradizionale.

La riconversione del patrimonio edilizio delle Atc e il rinnovo della flotta di bus e tram di Torino sono due delle priorità messe al centro della discussione da **Marco Grimaldi** (Luv), mentre sempre dal gruppo Pd sono emerse riflessioni riguardo agli investimenti nella logistica, alla conversione "green" dei cicli produttivi, alla necessità di rafforzamento dei collegamenti infrastrutturali fra Piemonte e Lombardia e alla digitalizzazione della sanità.

Per la maggioranza il capogruppo della Lega, **Alberto Preioni**, ha sollecitato l'inserimento della problematica dell'alluvione dell'ottobre scorso nell'ambito degli interventi previsti sul rischio e il dissesto idrogeologico.

Tronzano ha anche specificato come la tutela dell'ambiente, in un'ottica di sviluppo e il rilancio della competitività del sistema produttivo piemontese sia la linea d'azione perseguita dalla Giunta. "Per dare sostanza a questa visione, oltre al Recovery Fund c'è però la programmazione dei fondi europei 2021-2027 e ritengo sarebbe proficua una discussione in merito, peraltro strettamente connessa anche al bilancio", ha continuato **Tronzano**. Un tema quest'ultimo sul quale anche le opposizioni hanno manifestato disponibilità e interesse al confronto.

L'assessore ha infine proposto di verificare la disponibilità degli altri assessori competenti per un approfondimento, in

primis su infrastrutture e ambiente all'interno del Recovery Fund, da svolgere nell'ambito dei lavori della Prima Commissione di questa settimana.

Con RipartiPiemonte un pieno di carburante per la ripresa economica e sociale

Tutte le misure necessarie per **mettere benzina in questo Piemonte che ha bisogno di ripartire**": il presidente **Alberto Cirio** ha sintetizzato così i contenuti del **disegno di legge RipartiPiemonte**, che mette in campo oltre 800 milioni di euro per favorire **la ripresa dell'economia e della società** con stanziamenti, moltissime a fondo perduto, per aziende, famiglie e lavoratori. "Un piano di cui siamo orgogliosi – ha sottolineato – perché mette soldi nuovi, non spreca quelli già in bilancio e usa al meglio tutte le risorse".

Due le colonne portanti del corposo provvedimento, composto da più di 60 articoli: **la copertura finanziaria di ogni azione e la semplificazione amministrativa**.

Essenziale per ottenere i risultati attesi è lo **snellimento dei tempi**. "Tutte le misure previste – ha affermato Cirio – sono già state attivate o sono in via di assegnazione con bonus o bandi previsti fra maggio e giugno. Per noi infatti contano molto i tempi, sui quali ci giochiamo la sopravvivenza delle nostre imprese e di tutto il sistema Piemonte. Il cronoprogramma prevede l'approvazione definitiva in Consiglio regionale entro metà maggio e lavoreremo tutti i giorni, domeniche comprese, per questo obiettivo".

Per ottenere questo risultato il disegno di legge sarà subito trasmesso al Consiglio regionale, che costituirà dei gruppi di lavoro per l'analisi delle varie sezioni. C'è la disponibilità, man mano che ne verranno approvate singole misure, a stralciarle per iniziare subito ad erogarle. Per esempio gli 88 milioni del Bonus Piemonte, che non appena avuto il via libera del Consiglio saranno accreditati sui conti correnti dei beneficiari.

FinPiemonte, obiettivo finanziamenti più rapidi

E' la riduzione dei tempi di gestione dei finanziamenti uno dei principali obiettivi di FinPiemonte, i primi risultati già si vedono. Lo ha dichiarato in prima Commissione – presieduta da **Carlo Riva Vercellotti** – **Michele Vietti**, presidente di FinPiemonte, nella audizione cui ha partecipato con i membri del Consiglio di amministrazione **Marina Buoncristiani** e **Marco Allegretti**, e con i vertici amministrativi dell'ente.

Nella programmazione europea appena conclusa, quella 2014-2020, FinPiemonte ha esercitato per conto della Regione un'attività di controllo e rendicontazione. I tempi medi delle istruttorie si sono ridotti del 40%, un segnale di attenzione per il problema, alla cui soluzione concorrerà anche il rinnovamento del sistema informatico in corso.

E' stato ricordato che l'impegno di FinPiemonte, il suo core business, è di utilizzare gli strumenti finanziari in modo da moltiplicare sull'economia piemontese l'effetto dei finanziamenti erogati. **Vietti**, in riferimento alla programmazione europea conclusa, ha citato un effetto leva del

300%, che ha attivato investimenti di quasi 1,5 miliardi di euro.

Sollecitato dalle domande dei commissari intervenuti – **Silvio Magliano** (Moderati), **Marco Grimaldi** (Luv), **Ivano Martinetti** (M5s), **Monica Canalis** (Pd) e **Federico Perugini** (Lega) – il presidente di FinPiemonte ha reso noti altri dati sull'attività dell'ente. Per i ristori e bonus in seguito alla pandemia FinPiemonte ha erogato 128 milioni di euro che hanno raggiunto circa 60 mila beneficiari. I controlli a campione hanno portato alla revoca di circa 500 erogazioni. Altri 50 milioni di contributi nazionali verranno erogati entro il 2022 a circa 30 mila destinatari.

Dei 120 milioni di crediti "decotti", molto risalenti, sono stati recuperati 50 milioni. **Vietti** ha anche confermato l'esistenza di un tesoretto di 90 milioni, fondi bloccati per bandi ormai chiusi o fondi rotativi. Si sta lavorando per trovare una soluzione tecnico-normativa per rimetterli a disposizione delle imprese piemontesi.

Non sono mancati i riferimenti al Pnnr. **Vietti** ha ricordato che FinPiemonte ha le professionalità e l'esperienza per collaborare sia nella progettazione degli interventi, sia nell'erogazione dei fondi, cosa che aiuterebbe il rispetto dei tempi fissati dall'Europa. Ma tocca al governo decidere se coinvolgere o meno le Regioni nella gestione del Piano.

Città Salute Novara, si punta a pagare meno interessi

Un emendamento della Giunta fa passare da 20 a 23 milioni l'importo annuale per pagare il mutuo della Città della Salute

di Novara. In questo modo, si punta a ridurre il numero delle rate da 26 a 18, pagando meno interessi e quindi riducendo la somma complessiva che la Regione dovrà sborsare per il completamento dell'opera.

Questa la novità principale, sancita dall'approvazione dell'emendamento, nel corso della seduta odierna di quarta Commissione, presieduta da **Alessandro Stecco**. L'intero testo del Ddl 62, "Norme relative al finanziamento della Città della Salute di Novara", è stato quindi licenziato per l'Aula con il sì di Lega, Fi, Fdi, il no del M5s e il non voto dei gruppi Pd, Leu e Monviso.

L'esame del Ddl, presentato per la Giunta dall'assessore alla Sanità **Luigi Icardi**, era iniziato nella seduta del 9 dicembre e nasce da una richiesta del Nucleo di valutazione del Ministero per far sì che la Regione garantisca l'importo delle rate che l'Azienda ospedaliera universitaria novarese dovrà pagare ogni anno.

Nel corso della discussione sono stati bocciati gli emendamenti proposti dai primi firmatari **Domenico Rossi** per il Pd e **Sean Sacco** per il M5s e, come detto, approvato quello presentato dalla Giunta, che prevede – tra l'altro – l'aumento del valore annuo stanziato sul fondo sanitario regionale, che non può eccedere i "23 milioni di euro, oltre all'indicizzazione" (al posto dei 20 originariamente indicati) e non precisa più il numero di rate da corrispondere.

"Un modo – ha spiegato l'assessore – per dare maggior flessibilità all'investimento. Dalle simulazioni di Cassa depositi e prestiti, infatti, se riuscissimo a ridurre a 18 le rate 26 rate originariamente previste, potremmo risparmiare vari milioni sugli interessi".

Nel corso delle dichiarazioni di voto finali il consigliere **Rossi** (Pd) ha motivato il non voto del proprio gruppo al fatto che "sia stato respinto il nostro emendamento che chiedeva,

nero su bianco, di condizionare l'autorizzazione allo stanziamento della Giunta alla verifica da parte del Consiglio regionale dell'approfondimento economico e finanziario richiesto a Cassa depositi e prestiti. In Aula, naturalmente, il nostro voto sarà sì”.

Sacco (M5s), che ha proposto tipi di finanziamento alternativi al partenariato pubblico privato, quali il leasing finanziario, l'autofinanziamento, l'in house providing e il ricorso all'Inail, ha motivato il no del proprio gruppo con “la convinzione che non si stia perseguendo la via migliore per i piemontesi”.

Federico Perugini (Lega) ha espresso l'assoluto favore del proprio gruppo “per un provvedimento importante e atteso da anni dalla popolazione”.

Dopo che l'Assemblea regionale avrà verificato l'approfondimento economico e finanziario richiesto a Cassa depositi e prestiti il provvedimento passerà all'esame dell'Aula. Relatore di maggioranza sarà il consigliere **Riccardo Lanzo** (Lega), di minoranza saranno i consiglieri **Rossi** (Pd) e **Sacco** (M5s).

Super ecobonus, Confartigianato Torino: bene ma la norma è ancora da migliorare

Considerando gli investimenti sostenuti da detrazioni in edilizia in Piemonte (nel 2019) di 2miliardi e 876 milioni e

il fatturato per addetto nelle imprese delle costruzioni (oltre 113 mila euro), è possibile stimare che tali investimenti hanno sostenuto 25.400 occupati nelle costruzioni che rappresentano il 25,2% degli occupati del settore nel IV trimestre del 2019.

Stefano Vanzini (Presidente Confartigianato Anaepa edilizia Torino): “Le imprese artigiane non diventino il collettore di problemi o anticipatrici di liquidità”.

Il “super Ecobonus”, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale in data 19 maggio è Legge dello Stato. Tanto atteso da imprese, cittadini e tecnici, ma anche dai Comuni, grazie agli incentivi che andranno a coprire la totalità delle spese, dovrebbe stimolare la trasformazione degli immobili anche del Piemonte.

Confartigianato Imprese Torino esprime apprezzamento per la misura, che rappresenta una importante occasione per il rilancio del comparto delle costruzioni, per rimettere in circolo la liquidità dei privati e che consentirà il rinnovamento del patrimonio edilizio del territorio in un’ottica di sostenibilità e sicurezza.

“Peccato che la norma diventerà realtà solo a partire da luglio e la sua applicazione comporterà ulteriori rinvii nel tempo, tenendo ferme ancora per un mese le imprese del Comparto Casa. Tutti i lavori sulle facciate, ad esempio, sono in stand by, in attesa di capire come procedere. In definitiva siamo molto preoccupati per i tempi della vera entrata in vigore e la complicazione burocratica”. Così commenta Stefano Vanzini, Presidente Confartigianato Anaepa edilizia Torino.

Una situazione di stallo che mette in difficoltà 81.422 imprese attive in Piemonte del sistema casa (oltre la metà riguardano il settore costruzioni) di cui il 48,9% artigiane (39.800 realtà), che impiegano oltre 170mila addetti.

A Torino le imprese attive del sistema casa sono 40.072,

(20.340 riguardano il settore costruzioni) di cui il 45,2% artigiane (18.114 realtà) che impiegano 80.886 addetti.

“Grazie agli incentivi per la ristrutturazione e l’efficientamento energetico, il comparto casa potrebbe ripartire. Infatti tutte le richieste di ristrutturazioni che riceviamo in questi giorni si basano sulla possibilità di beneficiare delle detrazioni – prosegue Vanzini – ma stanno emergendo le criticità che avevamo denunciato prima dell’uscita del Decreto: ottimo volano per la ripartenza ma in attesa dei decreti attuativi del 18 giugno siamo a chiedere eventuali modifiche e chiarimenti. “

Gli interventi incentivati hanno un rilevante effetto di sostegno dell’occupazione delle Costruzioni.

Considerando gli investimenti sostenuti da detrazioni in edilizia in Piemonte (nel 2019) di 2miliardi e 876 milioni e il fatturato per addetto nelle imprese delle costruzioni (oltre 113 mila euro), è possibile stimare che tali investimenti hanno sostenuto 25.400 occupati nelle costruzioni che rappresentano il 25,2% degli occupati del settore nel IV trimestre del 2019, collocando il Piemonte al quarto posto della classifica per regioni.

“Siamo stati i primi a chiedere ufficialmente una misura che andasse a coprire il 100% degli investimenti per le ristrutturazioni – continua Vanzini – nonostante la positività dell’intervento, come in ogni Legge, però ci sono anche delle criticità che hanno bisogno di essere smussate affinché il complesso normativo possa essere più vicino alle esigenze delle piccole imprese e dei fruitori.

Su questo lavoreremo da subito. La nostra perplessità riguarda fondamentalmente la complessità degli adempimenti legati alla cessione dello sconto, specialmente se paragonata al meccanismo più immediato della detrazione per gli interventi di recupero edilizio al 50%. E’ necessario incoraggiare chi

vuole fare questi lavori e non spaventare con richieste che poi portano a rinunciare a una opportunità di questo tipo”.

Le imprese dell’edilizia sottolineano anche come 18 mesi di tempo per effettuare i progetti, richiedere le autorizzazioni, trovare i finanziamenti per i privati, affidare gli appalti e terminare i lavori, siano troppo pochi.

“Su questo punto – riprende Vanzini – chiediamo uno spostamento almeno a fine 2023, altrimenti i tempi sarebbero troppo stretti e tanti progetti potrebbero saltare. Chiederemo anche che venga alzata la percentuale detraibile sulle semplici manutenzioni straordinarie delle facciate interne, facendola arrivare al 90% già previsto per quelle esterne”.

“Un altro punto importante è quello relativo alla cessione del credito – sostiene Vanzini – Le piccole imprese artigiane, per loro natura, infatti, non sono in grado di anticipare il costo dei lavori che, solo per piccoli progetti potrebbero movimentare decine di migliaia di euro, mentre per ristrutturazioni di interi condomini arriverebbero anche a parecchie centinaia di migliaia. Le imprese devono continuare a fare il loro lavoro senza trasformarsi in collettori di problemi, anticipando liquidità che non hanno o risolvendo problemi burocratici.”

“Su questo punto si gioca la riuscita o meno del super ecobonus – riprende Vanzini – La richiesta forte delle pmi artigiane edili è quello di eliminare lo sconto in fattura: è insostenibile da parte di piccole realtà che andrebbero subito in carenza di liquidità anche nella prospettiva di cedere a propria volta il credito alle banche”.

“La norma deve consentire un meccanismo semplice che porti il committente a dialogare direttamente con gli Istituti di Credito che, in maniera immediata e automatica, poi riverserà il credito verso le imprese. Insomma – conclude Vanzini – non vogliamo che terzi soggetti, che nascono per speculare in

queste situazioni, costringano le imprese ad accettare percentuali di ricavo non idonee, non adeguate e non congrue alle prestazioni effettuate”.

I 200 milioni di Finpiemonte investiti su tre anni

I 200 milioni frutto del rientro di una quota del capitale sociale di Finpiemonte verranno investiti in tre anni, fino al 2021.

Lo prevede il maxi emendamento della giunta sull'assestamento di bilancio illustrato stamane dall'assessore al bilancio **Andrea Tronzano** in prima commissione, presidente **Carlo Riva Vercellotti**.

Nel bilancio pluriennale 83,6 milioni saranno impegnati entro l'anno corrente, 60,2 entro il 2020, 56,2 entro il 2021. “I 90 milioni di investimenti concertati con le parti sociali sono mantenuti così come erano stati definiti nel confronto”, ha precisato l'assessore.

L'assestamento prevede inoltre di trasferire a Finpiemonte 150 milioni originariamente previsti per l'estinzione di uno dei derivati accesi dalla Regione: “Per farlo in coerenza con la richiesta di economicità prevista dalla legge, occorre procrastinare l'intervento, dato che il mercato dei derivati è in crescita rispetto a un anno fa. Per poterlo fare bisogna utilizzare l'elasticità concessa a FinPiemonte, che ha tempo fino al 2022 per cogliere il momento più vantaggioso per l'operazione finanziaria”, ha spiegato **Tronzano**.

Il maxiemendamento prevede anche l'iscrizione tra le spese obbligatorie della copertura per le borse di studio in eccesso rispetto alle risorse stanziare.

Altri emendamenti prevedono: 100mila euro alla Città metropolitana per il recupero dell'edificio confiscato alla mafia a San Giusto Canavese; 723 mila per la realizzazione di una rotonda sulla viabilità a Sito Interporto; 1,5 milioni per l'aggiornamento dei servizi informatici della protezione civile; 480 mila euro per la copertura di debiti fuori bilancio; un milione per consulenze specialistiche per il rilancio dei settori tessile, Itc e meccanico.

Nella discussione generale **Domenico Ravetti** (Pd) ha sostenuto che questo assestamento "è povero di indirizzi politici, e quando tentate di esprimerli, come nel caso della riprogrammazione dei fondi Finpiemonte, offrite al sistema economico un rallentamento evidentissimo. Rinviare l'uso di una parte così importante dei fondi al 2021 è una scelta da rivedere, lo proporremo in aula. Maggiori risorse sono necessarie per gli extra Lea e per il dissesto idrogeologico, come per lo sport. Su questi e altri temi proporremo emendamenti".

Per **Alberto Preioni** (Lega), "il bilancio è un lascito che ci siamo trovati, non può essere stravolto, ma nei prossimi mesi attueremo il nostro programma di governo. Ad esempio dall'anno prossimo nei nuovi bandi sullo sport si vedrà chiaramente la nostra volontà politica, come nella redistribuzione delle risorse degli extra Lea su tutto il Piemonte, in modo da dare maggiore peso alle aree periferiche, alle zone lontane. Siamo comunque disponibili a ragionare su eventuali modifiche dell'assestamento su proposte di buon senso, anche aprendo un tavolo di trattativa".

Una proposta di confronto raccolta da **Silvio Magliano** (Moderati) "per verificare se si vuole davvero segnare un cambiamento, visto che alcune leve si potevano azionare con

più coraggio rispetto a quanto fatto in questo assestamento". "L'assestamento pone le basi per i successivi cambiamenti", ha risposto **Tronzano**.

Sean Sacco (M5s) ha definito "molto timido" il provvedimento proposto dalla giunta: " Non ci sono stati cambi di passo, vedremo cosa emergerà dalla discussione. Spero che ci sia spazio anche per le opposizioni per fare politica, non c'è tempo per grossi ragionamenti sul 2019. Dal previsionale si capirà di più cosa intende fare la maggioranza".

Marco Grimaldi (Lev) ha criticato le proposte della giunta: "Presenteremo un emendamento sul salva-mutui e altri emendamenti, alcuni ostruzionistici, altri di merito. Sul dissesto idrogeologico, ad esempio, anche la nostra giunta ha avuto le sue alluvioni e abbiamo dato un segnale. Voi neanche quello".

Nel dibattito sono intervenuti anche **Alessandra Biletta** (Fi), **Sergio Chiamparino**, **Monica Canalis**, **Alberto Avetta**, **Daniele Valle**, **Diego Sarno**, **Raffaele Gallo** (Pd), **Francesca Frediani** (M5s) e **Maurizio Marrone** (Fdi).

La Prima commissione licenzia il Defr

La Prima commissione ha licenziato a maggioranza, insieme con la nota di aggiornamento, il Documento economico finanziario regionale (Defr).

Si articola in due sezioni: la prima disegna sinteticamente il contesto economico-finanziario e istituzionale di riferimento e gli obiettivi strategici della programmazione regionale in

campo economico, sociale e territoriale; la seconda analizza la situazione finanziaria della Regione.

Tutti i gruppi politici e l'assessore al bilancio hanno convenuto sulla necessità di aggiornare il documento alla luce dell'emergenza coronavirus e delle conseguenze che ha sul sistema economico-sociale piemontese.

Le opposizioni hanno chiesto aggiornamenti su diversi temi. L'assessore al bilancio ha precisato che il Piano per la competitività sarà la pietra miliare per la programmazione. Il Defr andrà in aula la prossima settimana.

Successivamente è iniziata la discussione generale sulla legge di stabilità e il bilancio 2020. Dai gruppi di minoranza è venuta la disponibilità a chiudere in tempi brevi l'iter dei due provvedimenti, data la situazione venutasi a creare con il coronavirus, purché si tengano in considerazione alcune proposte volte a reperire risorse da impegnare immediatamente nell'emergenza sanitaria, economica e sociale.

In particolare il gruppo Pd ha proposto di spostare le risorse previste per il bollo auto sulla riduzione fiscale dell'Irap per le imprese maggiormente colpite, di avviare una grande campagna di promozione turistica quando l'emergenza sarà superata, congelando per questo le risorse previste per i piccoli comuni, da recuperare attraverso i fondi europei, e infine di ripristinare i cinque milioni per gli assegni di cura tagliati al torinese.

Il tema degli assegni di cura per Torino è stato ripreso anche dal gruppo M5s, che ha ribadito la sua disponibilità al confronto e a una rapida soluzione, parlando di un atteggiamento di responsabilità necessario di fronte alla situazione emergenziale.

Il gruppo della Lega ha registrato una volontà positiva da parte di tutti, ma ha difeso il finanziamento ai piccoli comuni perché rappresenta non solo un aiuto alle

amministrazioni periferiche, ma anche una iniezione di risorse per le imprese e il tessuto economico locale. La Lega si è detta disponibile a un confronto che permetta interventi efficaci ma, di fronte alle risorse limitate della Regione, ritiene indispensabile un intervento corposo da parte del governo.

L'assessore al bilancio, dal canto suo, ha sottolineato che le risorse per affrontare l'emergenza ci sono, ma rimane disponibile a incrementarle, purché non si mettano in discussione le legittime scelte politiche della maggioranza che sono frutto di un percorso maturato nel tempo. Disponibilità è stata anche data a istituire un tavolo di confronto sull'Irap, come chiesto dal gruppo di Luv.

Per le PMI si sono allungati i tempi di pagamento

Una piccola azienda su 2, denuncia la CGIA, segnala che i tempi di pagamento dei committenti privati si sono allungati a dismisura e questo sta mettendo a rischio la tenuta finanziaria di tantissimi autotrasportatori, produttori di imballaggi e di una parte di attività metalmeccaniche che, in questo periodo di lockdown, hanno comunque lavorato.

Realtà, fa sapere la CGIA, che anche in condizioni di normalità economica sono spesso a corto di liquidità e sottocapitalizzate. Dichiarò il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo:

“La questione liquidità per le piccole imprese è dirimente. Se anche coloro che hanno lavorato faticano ad incassare le proprie spettanze, è evidente che bisogna cambiare registro. Ovvero, stop a prestiti bancari a tassi comunque non proprio prossimi allo zero, che costringono le attività ad indebitarsi ulteriormente. Sì, invece, a contributi a fondo perduto. Se

con troppi debiti le piccole imprese sono destinate a saltare, lo Stato, invece, anche con un debito pubblico maggiore, può reggere, grazie anche alle misure che la Bce e l'Unione Europea metteranno in campo nei prossimi mesi".

A sostegno della tesi che le aziende vanno aiutate con trasferimenti aggiuntivi a fondo perduto, la CGIA segnala il report presentato nei giorni scorsi dai ricercatori della Banca d'Italia Giorgio Gobbi, Francesco Palazzo e Anatoli Segura. Non solo. Gli artigiani mestrini guardano con interesse all'esperienza maturata in Germania in queste ultime settimane. Per sostenere le piccole imprese, infatti, il governo e i länder tedeschi hanno erogato, alle realtà con meno di 15 addetti, fino a 15 mila euro a fondo perduto.

Il problema liquidità, ovviamente, riguarda anche le imprese dei servizi alla persona che, a differenza degli autotrasportatori o di tante aziende metalmeccaniche, in queste ultime settimane sono state costrette alla chiusura. Molte hanno cominciato a "recuperare" flussi di cassa non pagando alcune scadenze. Segnala il segretario Renato Mason:

"Non sono pochi gli artigiani e i piccoli commercianti che hanno deciso di mitigare il forte calo dei flussi di cassa registrato in questo ultimo mese e mezzo non pagando le bollette di acqua, luce, gas, l'affitto o le spese condominiali. E' il caso di tanti calzolai, tappezzieri, orafi, gelatieri, pasticceri, sartorie, fiorerie, barbieri, parrucchieri, estetiste, bar, ristoranti e negozi vari che per legge hanno dovuto tenere chiuso l'esercizio. Anche chi ha potuto tenere aperto - come i fotografi, gli ottici e le pulitintolavanderie - ricavi ne ha fatti molto pochi e sta riflettendo se con la fine del lockdown avrà comunque senso continuare l'attività. Per questo, oltre a dare liquidità a fondo perduto a queste piccole attività, è necessario anche un taglio fiscale importante sin da subito".

In merito alla cosiddetta "fase 2", la CGIA auspica che le attività possano aprire quanto prima, decisione, ovviamente, che deve essere avallata dalla comunità scientifica, in quanto la salute dei cittadini e dei lavoratori autonomi/dipendenti deve essere posta sempre al primo posto. Tuttavia, ciò che sorprende e che non si parli per nulla della cosiddetta "fase 3", vale a dire quella del rilancio economico. In altre parole, il Governo non sembra avere un

piano di rilancio, un progetto, un'idea sul futuro del Paese. Un'azione che sarebbe indispensabile, anche per dettare la linea a tanti imprenditori che dopo questa esperienza si sentono disorientati e confusi.